



## Attività di CITTADINANZA E COSTITUZIONE

**Prof.ssa Camilla Franzese**

**commento e dibattito sulle dichiarazioni del garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro**

Buongiorno ragazzi

oggi, per la lezione di storia, vi propongo di fermarci a considerare in che modo la pandemia da covid 19 abbia inciso anche sul nostro modo di essere cittadini; tecnicamente, questa è una lezione di cittadinanza e costituzione, ma è innanzitutto un'occasione per capire cosa ci sta succedendo anche sul piano della vita civile, in specie sul piano dei diritti che la Costituzione ci riconosce (ricordate che il verbo 'riconoscere' adoperato in costituzione vuol significare che tali diritti sono universalmente umani, e lo Stato ha il preciso compito di riconoscerli e garantirli). L'EMERGENZA SANITARIA HA MODIFICATO LO SCENARIO, SIGNIFICATIVAMENTE. Pensate alla discussione in atto se sia possibile qui in Italia, terra di diritti e di libertà personali inviolabili, adoperare una app per tracciare gli spostamenti dei positivi al tampone; in Corea lo hanno fatto, ma qui sarebbe possibile o sarebbe incostituzionale? E se quello fosse il sistema efficace per arginare il virus, dovremmo rinunciarvi per rispetto alla privacy, o dovremmo anteporre la salute ai diritti? Vi invito a leggere quanto scrive il garante alla privacy italiano, Antonello Soro, e tenere conto anche della data, perchè è possibile che le cose cambino se l'epidemia si intensifica. Inoltre, vi invito a documentarvi personalmente nel web sullo stesso tema, e, infine a postare qui i

vostri commenti, nello stream se volete che tutti li leggano.

Aggiungo il link all' articolo del garante e aspetto vostre notizie da qui a venerdì



franzese camilla, 1 apr - **consegna:**

**Dopo aver letto le dichiarazioni del garante alla privacy nell' articolo allegato, "In uno stato di eccezione è lecito rinunciare a qualche libertà", ed esserti documentato nel web su quanto succede in altri paesi , ad esempio la Cina e la Corea del Sud, esprimi brevemente che opinione ti sei formato circa questa questione: E' lecito, in uno stato di diritto quale è il nostro, ridurre le libertà personali in situazione di rischio della salute pubblica?**

### **Alcuni commenti:**

#### **Giulia Pagano, 4B**

Da quasi un mese stiamo trascorrendo le nostre intere giornate a casa. Non potendo uscire con gli amici, andare a scuola o fare sport, abbiamo a disposizione più tempo per pensare e riflettere. Oltre a chiedermi quando potremmo tornare alla normalità, penso a quanto sottovalutiamo ciò che ci circonda. Nella situazione che stiamo affrontando, vediamo decisamente limitata la nostra libertà, per proteggere noi stessi, i nostri cari e la comunità siamo costretti a rimanere a casa e a ridurre le uscite per fare la spesa e comprare beni di prima necessità. (...)Quella che stiamo vivendo, è una situazione senza precedenti e credo che debbano essere effettuati tutti i provvedimenti necessari al fine di tutelare la popolazione, ma l'essere controllati 24h/24, l'aver a disposizione i dati personali di ogni persona in qualsiasi momento della giornata viola senza dubbio la privacy dei cittadini. Sebbene il sistema realizzato dalla Corea del Sud sia realmente efficace, ritengo che qualora lo si dovesse prendere come modello è importante prevedere adeguate garanzie, con una norma ad efficacia temporaneamente limitata e conforme ai principi di proporzionalità, necessità, ragionevolezza.



#### **Giovanni Scala, 4B**

L'epidemia di Covid-19 sta mettendo in ginocchio il nostro paese e l'intero pianeta, con conseguenze tanto gravi da essere dichiarata dall'OMS una pandemia globale. I capi di stato delle nazioni d'Europa e del mondo stanno provando ad arginare la diffusione del virus, utilizzando però delle metodologie diverse. Possiamo distinguere in generale due tipi di modelli: il modello della Cina e della Corea e quello italiano ed europeo. (...) mentre nei paesi sopra citati vi era uno screening dei movimenti di tutti i cittadini, nel nostro paese, gli spostamenti devono essere giustificati tramite un'apposita autocertificazione ed è stato messo in campo un importante numero di forze dell'ordine per controllare che questi siano effettivamente limitati al necessario . L'efficienza del servizio italiano è sicuramente minore rispetto a quella dei paesi asiatici di cui prima abbiamo parlato, ma a mio avviso, vi sono dei valori e delle leggi universali che vanno rispettate sempre. Il diritto alla privacy è un diritto fondamentale che non va violato per nessun motivo e non mi sembra giusta un'osservazione 24 ore su 24 di un'intera popolazione che sarebbe privata dunque della propria riservatezza , sentendosi osservata durante ogni piccolo movimento e azione. Anche in Italia, inevitabilmente è stata in una piccolissima parte violata la privacy dei cittadini, chiedendo di scrivere sull'autocertificazione il



motivo per il quale si esce, ma il tutto si è fermato qui. Condivido pienamente l'analisi e le riflessioni del garante alla privacy Antonello Soro: il modello da seguire è l'Italia e non la Cina o la Corea.

#### **Silvia Clemente, 5E**

“In questi giorni ho sentito molto spesso inneggiare al modello cinese/coreano e a tutti i suoi metodi con grande

decisione.(...)inneggiare

a un governo autoritario (come spesso leggo) e desiderare i suoi metodi "decisi" mi sembra assurdo. Anche perché in questo modo dimentichiamo che l'apparente efficacia del governo cinese nasconde scheletri nell'armadio non indifferenti. E' anche comprensibile pensarla in questo modo, perché siamo dominati dal desiderio che tutto questo finisca il prima possibile, ma in questo modo ci rendiamo fragili davanti a proposte autoritarie.

#### **Alessia Angellotto, 5E**

"Il problema però si crea nel momento in cui ciò che viene violato è il diritto alla privacy e le restrizioni delle libertà, ritenute da noi inviolabili, diventano estreme.(...) non bisogna inneggiare ai metodi usati da Corea e Cina per risolvere la situazione, perché questo significa inneggiare al tipo di potere che in quei Paesi vige



#### **Lucio Giordano, 5E**

"il virus sta cambiando tutto (...) Sarà difficile tornare alla normalità, lento, ma soprattutto difficile, fidarsi del prossimo (...) E' vero che il valore reale di qualcosa lo capisci solo dopo aver perso quel qualcosa, nel nostro caso si parla dei contatti con gli amici e i parenti, le nostre abitudini, la libertà di uscire e svolgere qualsiasi attività normalmente"

#### **Claudia Panza, 5E**

"Io sono dell'opinione che (il diritto alla privacy e alla libertà, n.d.r.) possano essere messi da parte per dare la priorità alla salute pubblica. Si potrebbe immaginare di non limitare la libertà della popolazione in un mondo utopico dove ognuno è pienamente cosciente di cosa sia il pericolo e si renda conto che agendo in un certo modo può provocare danni, ma purtroppo le persone non sono sempre capaci di prendere la giusta decisione (...) in realtà, nell'articolo 32 della Costituzione l'unico diritto definito "fondamentale" è quello della salute. Si potrebbe trovare un giusto equilibrio tra ciò che è meglio fare per proteggere la nostra salute e il rispettare al massimo i nostri diritti sulla libertà e sulla privacy, ma ciò è difficile (...) la propria concezione di diritti del cittadino deve mutare per adeguarsi a ciò che ci circonda."

#### **Daniela De Simone, 5E**

"Io sarei disposta a rinunciare a parte della mia libertà e alla mia privacy per fronteggiare la crisi (...) ricordo la lezione con la professoressa Milo sul concetto di modernità liquida. Ripenso a quel paragrafo che lesse riguardo una città utopica costruita, se ricordo bene, in sud Africa. Una città

protetta da alte mura, con telecamere ovunque e i cui cittadini erano sorvegliati 24 ore su 24, tutto questo in virtù della sicurezza. Al tempo mi sembrò assurdo che qualcuno potesse scegliere di vivere in quel modo (...) mi chiedo "non sarà questa mia decisione di rinunciare alla mia libertà, simile a quella presa dei popoli dell'antica Grecia che in tempi di guerra rinunciavano alla democrazia per passare alla tirannide? Posso davvero essere completamente sicura che finita questa parentesi la vita tornerà ad essere esattamente come prima, con lo stesso livello di libertà?" e poi penso" se fino a poco tempo fa ero sicura che non avrei mai rinunciato alla mia libertà e adesso sono ancora più sicura che sarei pronta a farlo a quante altre cose sarò pronta a rinunciare?"



### **Alessandra Giannettoni, 5 E**

"Nel momento in cui ci si trova in una situazione di emergenza come quella dettata dal coronavirus, può essere lecito ridurre le libertà personali dei cittadini, ma solo temporaneamente e senza superare certi limiti. (...)

Il punto che però non si può superare è proprio

quello che implica l'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'internet. Un sistema di tracciamento di massa con sistemi identificativi, sul modello di quello cinese: più grande violazione del diritto alla privacy non potrebbe esistere. (...) In questo caso, niente può assicurarci che la nostra libertà alla privacy ci sia stata restituita, proprio per via della natura stessa dell'internet e delle nuove tecnologie non tangibili.

In conclusione la riduzione delle libertà personali in situazioni di emergenza è lecita, nel limite in cui se ne assicura la successiva restaurazione completa.